

Doc. **XII**-*quinquies*
N. **61**

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione Annuale di Oslo, Norvegia
(6-10 luglio 2010)

Risoluzione sulle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza
dell'ONU su donne, pace e sicurezza

Trasmessa il 23 luglio 2010

RISOLUZIONE SULLE RISOLUZIONI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU SULLE DONNE, LA PACE E LA SICUREZZA

1. *Sottolineando* l'importanza della pari e piena partecipazione di donne e uomini in tutte le iniziative di mantenimento e di promozione della pace e della sicurezza,

2. *Profondamente* preoccupata dalla prevalenza endemica della violenza sessuale perpetrata da organi statali, sia militari che polizia, il cui ruolo è di garantire la sicurezza e tutelare i cittadini, nonché da forze o milizie della resistenza nei conflitti armati moderni,

3. *Ricordando* che, storicamente, non solo la terra e i beni materiali, ma anche le donne, sono state un diritto dei soldati e di altri combattenti nelle guerre, e che la violenza di genere, incluso lo stupro, è soltanto una delle caratteristiche più tipiche e diffuse della guerra ed è stata tollerata come disgrazia inevitabile ed intrinseca alla guerra,

4. *Rilevando* che sebbene il divieto esplicito del reato di stupro lo si trovi nella convenzione di Ginevra del 1949 relativa alla Tutela dei Civili in Tempo di Guerra, che disciplina i conflitti interni, e nel Protocollo Aggiuntivo II del 1977 della Convenzione relativo alla Tutela delle Vittime dei Conflitti Armati Non Internazionali, allo stupro in tempo di guerra non è stato accordato lo stesso status di altri crimini di guerra, a causa della sua natura di genere e del sistema di valori radicato nella struttura sociale del patriarcato, che ha dominato lo spazio sociale in cui hanno avuto luogo le guerre nonché il contesto giuridico internazionale, che a loro volta hanno contribuito alla cultura giuridica dell'impunità che circonda lo stupro e la violenza sessuale in guerra,

5. *Encomiando* con vivo apprezzamento la continua opera di sostegno di base ad

opera delle organizzazioni femminili e dei diritti umani nel portare avanti l'argomento - genere e sicurezza - inserendolo nell'agenda internazionale,

6. *Commemorando* il decimo anniversario della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle Donne, la Pace e la Sicurezza,

7. *Rilevando* il contributo significativo, apportato dalla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle Donne, la Pace e la Sicurezza, approvata all'unanimità il 31 ottobre 2000, al riconoscimento delle dimensioni di genere della guerra e della pace, e al ruolo importante delle donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nella costruzione e nel mantenimento della pace, nella risposta umanitaria e nella ricostruzione post-conflittuale,

8. *Osservando* che il divieto di atti quali lo stupro e le altre violenze sessuali commesse nei conflitti armati non è stato sostenuto - imponendolo a livello internazionale - sino a quando non è diventato operativo il Tribunale Penale Internazionale il 1 luglio 2002,

9. *Accogliendo* favorevolmente la Risoluzione 1820 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla violenza sessuale nei conflitti, approvata il 19 giugno 2008, che avvalorava la Risoluzione 1325 riconoscendo che la violenza sessuale come tattica di guerra è spesso diffusa e sistematica e può impedire il ripristino della pace e della sicurezza internazionale e condanna l'uso dello stupro e di altre forme di violenza sessuale nelle situazioni di conflitto, affermando che lo stupro può costituire un

crimine di guerra, un crimine contro l'umanità o un atto costitutivo del crimine di genocidio,

10. *Accogliendo favorevolmente* la Risoluzione 1888 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, approvata il 30 settembre 2009, che integra la Risoluzione 1820 chiedendo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di utilizzare un'équipe di esperti per le situazioni particolarmente preoccupanti in termini di violenze sessuali e di inserire informazioni sull'ampia diffusione della violenza sessuale in un rapporto delle missioni di peacekeeping dell'ONU al Consiglio di Sicurezza,

11. *Accogliendo favorevolmente* la nomina nel febbraio 2010 della svedese Margot Wallström a Rappresentante Speciale dell'ONU a guida delle iniziative per porre fine alla violenza sessuale nei confronti di donne e bambini a seguito di conflitti, come auspicato dalle Risoluzioni 1820 e 1888 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,

12. *Sostenendo* le cinque priorità del Rappresentante Speciale dell'ONU sulla Violenza Sessuale nei Conflitti Armati per porre fine all'impunità, dare autorità alle donne, mobilitare i leader politici, far sì che il reato di stupro sia più ampiamente riconosciuto come tattica e conseguenza dei conflitti, e garantire una risposta più coerente da parte del sistema delle Nazioni Unite,

13. *Accogliendo favorevolmente* la Risoluzione 1889 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, approvata il 5 ottobre 2009, che riafferma le disposizioni della Risoluzione 1325, sottolineando la necessità che gli Stati membri dell'ONU attuino efficacemente la Risoluzione, auspica misure per aumentare l'empowerment delle donne, la loro partecipazione nei processi di pace e il loro ruolo fondamentale nella ricostruzione delle società dilaniate dalla guerra e invita il Segretario Generale a presentare una serie di indicatori per seguire i progressi nell'attuazione della Risoluzione,

14. *Apprezzando* l'operato delle organizzazioni non governative femminili quali il German Women's Security Council, il Women Peacemakers Program e il Global Monitoring Checklist on Women, Peace and Security, che controllano l'attuazione della Risoluzione 1325 in assenza di piani d'azione nazionali e intendono contribuire alla conoscenza internazionale delle iniziative a favore delle donne, della pace e della sicurezza, sottolineando esempi di attività per sostenere la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU a livello locale e nazionale da parte delle donne, della società civile, dei governi nazionali e della comunità internazionale,

15. *Accogliendo favorevolmente* i piani d'azione nazionali già realizzati per attuare la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e *guardando con favore* ai piani d'azione nazionale in preparazione,

16. *Encomiando* l'approccio del Ministro degli Esteri irlandese nel processo di preparazione del piano d'azione nazionale dell'Irlanda sulla Risoluzione 1325, che comprende un'iniziativa di apprendimento incrociato con la Liberia, Timor Est e l'Irlanda del Nord,

17. *Accogliendo favorevolmente* l'approccio globale dell'Unione Europea per l'attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 1325 e 1820 sulle donne, la pace e la sicurezza e il Piano d'Azione 2008-2009 per l'intero Sistema delle Nazioni Unite sulla Risoluzione 1325, nonché il sostegno attivo a favore della Risoluzione 1325 nell'Unione Africana e in America Latina,

18. *Esprimendo* preoccupazione per i progressi limitati dell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e delle risoluzioni affini sulle donne, la pace e la sicurezza, malgrado i piani d'azione nazionali, regionali e internazionali,

19. *Osservando* che la maggior parte degli Stati con piani d'azione nazionali per

l'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU non ha stabilito dei livelli di riferimento né ha attivato degli indicatori per misurare l'adesione alle risoluzioni e i progressi nell'attuazione,

20. *Accogliendo favorevolmente* le misure approntate da 14 organi dell'ONU sotto la guida dell'Ufficio del Consulente Speciale sulle Questioni di Genere e introdotte dal Segretario Generale dell'ONU, che comprendono un insieme di 26 indicatori relativi alla prevenzione, alla partecipazione, alla tutela, al soccorso e alla ripresa, concepiti per seguire l'andamento dell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,

21. *Accogliendo favorevolmente* il sostegno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per l'insieme completo di indicatori sull'attuazione della Risoluzione sulle donne, la pace e la sicurezza,

22. *Apprezzando* le direttive indicate dall'Istituto Internazionale di Ricerca e Formazione sull'Avanzamento delle Donne (INSTRAW - United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women) e le raccomandazioni fatte agli Stati membri dell'ONU, alle istituzioni multilaterali e regionali, alle Nazioni Unite e alla società civile sulle misure da adottare per stimolare lo sviluppo e l'attuazione dei piani d'azione nazionali relativi alle Risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU in un rapporto datato 24 aprile 2009 di una riunione dell'Institute for Inclusive Security and Realizing Rights: l'Iniziativa di Globalizzazione Etica,

23. *Accogliendo favorevolmente* la creazione di una nuova agenzia di genere presso le Nazioni Unite: - Donne ONU - che sostituirà e consoliderà i mandati delle attuali quattro agenzie dell'ONU sulle donne e sarà di valido aiuto nell'assistere gli Stati ad eliminare le cause all'origine della discriminazione e del sessismo di genere e quindi le cause prime della

violenza di genere in tempo di pace e di guerra,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

24. *Invita* gli Stati partecipanti a predisporre i piani d'azione nazionali, validi sia per gli enti pubblici che privati, per attuare le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza, inserendo le misure incluse nella Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nelle rispettive politiche di sicurezza, difesa e azione esterna, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

a) Promuovere la partecipazione delle donne nelle missioni di mantenimento della pace e negli organi decisionali,

b) Promuovere l'adozione di un'ottica di genere (gender mainstreaming) in tutte le operazioni di costruzione della pace,

c) Garantire una formazione specifica sulla parità di genere e sulla Risoluzione 1325 per il personale impegnato nelle missioni di mantenimento e di costruzione della pace,

d) Tutelare i diritti umani delle donne e delle bambine durante e dopo i conflitti,

e) Includere il principio di parità di genere nelle operazioni di disarmo, smobilitazione e reintegrazione;

f) Sensibilizzare la società civile in merito Risoluzione 1325;

25. *Invita* gli Stati partecipanti a includere nei piani d'azione nazionali livelli di riferimento e indicatori di performance per misurare l'adesione alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza, e misurarne i progressi nell'attuazione;

26. *Esorta* gli Stati partecipanti a sviluppare dei sistemi di monitoraggio e valutazione dell'attuazione che includano segnalazioni regolari e accessibili al pubblico;

27. *Invita* gli Stati partecipanti a mettere a disposizione risorse umane e finanziarie adeguate per lo sviluppo dei piani d'azione nazionali e per l'attuazione e il monitoraggio dei progressi e dei risultati;

28. *Invita* gli Stati partecipanti ad assicurare che i rispettivi diritti nazionali ed ordinamenti giuridici adempiano agli obblighi previsti dalle convenzioni internazionali, ivi inclusi gli obblighi di tutelare le donne dalla violenza sessuale, di perseguire gli autori di violenze sessuali, di garantire che tutte le vittime di violenze sessuali godano della stessa tutela ai sensi della legge e pari accesso alla giustizia, di porre fine all'impunità per violenza ses-

suale, e di integrare i piani d'azione nazionali nelle relative politiche nazionali;

29. *Esorta* gli Stati partecipanti a sostenere le priorità del Rappresentante Speciale dell'ONU sulla Violenza Sessuale nei Conflitti Armati;

30. *Invita* gli Stati partecipanti a sostenere la decisione assunta nel settembre 2009 dall'Assemblea Generale dell'ONU per rafforzare la dimensione di genere dell'attività dell'ONU finalizzata a garantire che le donne e gli uomini si giovino e partecipino dello sviluppo, dei diritti umani, della pace e della sicurezza in pari misura.